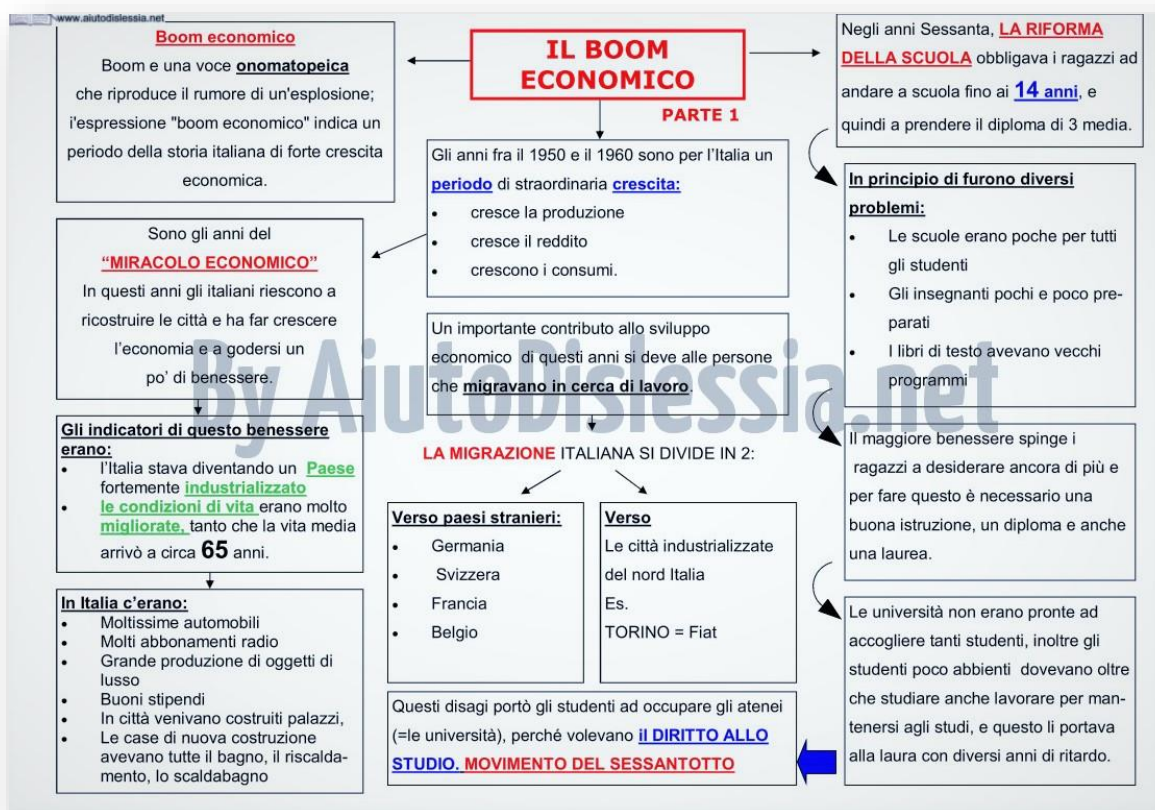


Nella relazione generale sulla situazione economica del Paese riguardante l'anno 1963 si poteva leggere quanto segue:

«La spesa per consumi non alimentari è stata pari nel 1963 pari a 9824 mld di lire contro gli 8285 mld del 1962 [...]. Tra le spese per il vestiario, gli incrementi sono stati registrati dai consumi di calzetteria, articoli di cotone ed altri, quali soprattutto generi di pellicceria e pelletteria. La spesa per articoli durevoli di uso domestico ha raggiunto la cifra di 535 mld contro i 422 dell'anno precedente. Tale incremento è dovuto, soprattutto, alla ulteriore diffusione di televisori e degli elettrodomestici. Gli abbonati alla TV da 759.208 a 904.659 con un aumento del 19,2%».

Tutto ciò significava quanto segue:



Tra gli scrittori più rappresentativi del periodo ricordiamo tra gli altri: Luciano Bianciardi, Lucio Mastronardi e Ottiero Ottieri.

Luciano Bianciardi è autore tra l'altro dei seguenti romanzi: *L'integrazione* (1960) e *La Vita Agra* (1962). Nel primo descrive la propria esperienza presso la casa editrice Feltrinelli, ne descrive i progetti, la programmazione, il lavoro ecc.

Nel romanzo *La Vita agra* sottolinea le ombre, le contraddizioni, le negatività del «miracolo» come di seguito riportato:

«E 'aumentata la produzione lorda e netta, il reddito cumulativo e pro capite, l'occupazione assoluta e relativa, il numero delle auto in circolazione e degli elettrodomestici in funzione, la tariffa delle ragazze squillo, la paga oraria, il biglietto del tram [...]. Chi non avrà l'automobile l'avrà e poi ne daremo due per famiglia e poi una a testa, daremo anche un televisore a ciascuno, due televisori, due frigoriferi, due lavatrici automatiche, tre apparecchi radio, il rasoio elettrico [...]».

Lucio Mastronardi si afferma con la trilogia dedicata a Vigevano: *Il calzolaio di Vigevano*, *Il maestro di Vigevano* e *Il meridionale di Vigevano* pubblicati tra il 1962 e il 1964.

Tra i tre il più famoso è sicuramente *Il maestro* con le sue difficoltà economiche, le sue frustrazioni e la sua quotidianità caratterizzata dal lavoro a scuola e dalle ripetizioni che gli consentono di arrivare a fine mese. La moglie lo spinge a lasciare il lavoro e a dedicarsi ad una piccola fabbrica di calzature. In breve, si accorgerà che quello non è e non potrà essere il suo mondo. Una serie di circostanze negative a cominciare dal tradimento della moglie passando per l'accertamento di irregolarità fiscali lo condurranno a tornare al lavoro iniziale e in mezzo a tutto questo la moglie rivelerà allo stesso che il figlio è nato da una precedente relazione.

Nel romanzo *Il meridionale* racconta le gesta e le vicende di un immigrato a Vigevano e con ciò sposta l'attenzione al fenomeno dell'emigrazione di massa dal Sud al Nord in quel periodo storico. L'autore rappresenta, in un ritratto feroce e lucido, l'Italia del miracolo economico e del tramonto della civiltà contadina, della cieca ambizione che

travolge tutte le classi sociali, delle frustrazioni e delle miserie morali, della corruzione delle coscienze.

Ottiero Ottieri è autore tra l'altro di *Tempi stretti* (1957), *Donnarumma all'assalto* (1959), *La linea gotica* (1962). Nei suoi romanzi e in particolare *Donnarumma all'assalto* è centrale il tema della fabbrica, la fabbrica con i suoi meccanismi, la sua organizzazione, i dirigenti, i lavoratori, i tempi di lavoro, l'alienazione cioè la routine quotidiana nello svolgere la stessa mansione, lo stesso gesto in modo ossessivo e ripetitivo.

Con Bianciardi, Ottieri, Mastronardi nasce e si sviluppa la cosiddetta *Letteratura industriale* alla quale appartiene anche Paolo Volponi. Si narra la fabbrica, la durezza dell'ambiente, la fatica del lavoro quotidiano. A ciò si contrappone la dimensione privata, lo sguardo ai luoghi domestici e ricreativi, alla partecipazione politica.

Negli stessi anni si poteva leggere *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, *La giornata di uno scrutatore*, *La speculazione edilizia*, *Marcovaldo ovvero Le stagioni in città* (1963) di Italo Calvino.

Sempre nel corso degli anni '60 escono *Il giorno della civetta* (1961) e *A ciascuno il suo* (1966) entrambi di Leonardo Sciascia ed entrambi dedicati al tema della mafia.

Nelle edicole invece possiamo trovare i libri della collana *Oscar Mondadori* romanzi come *Addio alle armi*, *Fontamara*, *I Malavoglia* e *La ragazza di Bube* vendono centinaia di migliaia di copie.

Il cinema degli anni '60 è il cinema che rappresenta l'Italia fascista, l'Italia della Liberazione, l'Italia delle fabbriche, della R.S.I. Tra i film a sfondo storico e memorialistico ricordiamo *La battaglia di Algeri*, *La grande guerra*, *La lunga notte del '43*, *Kapò*.

Gli anni Sessanta sono anni di grande sperimentazione, di libertà e ricchezza linguistica. Si rappresenta la società dell'epoca, si rappresenta l'Italia dell'epoca e ciò

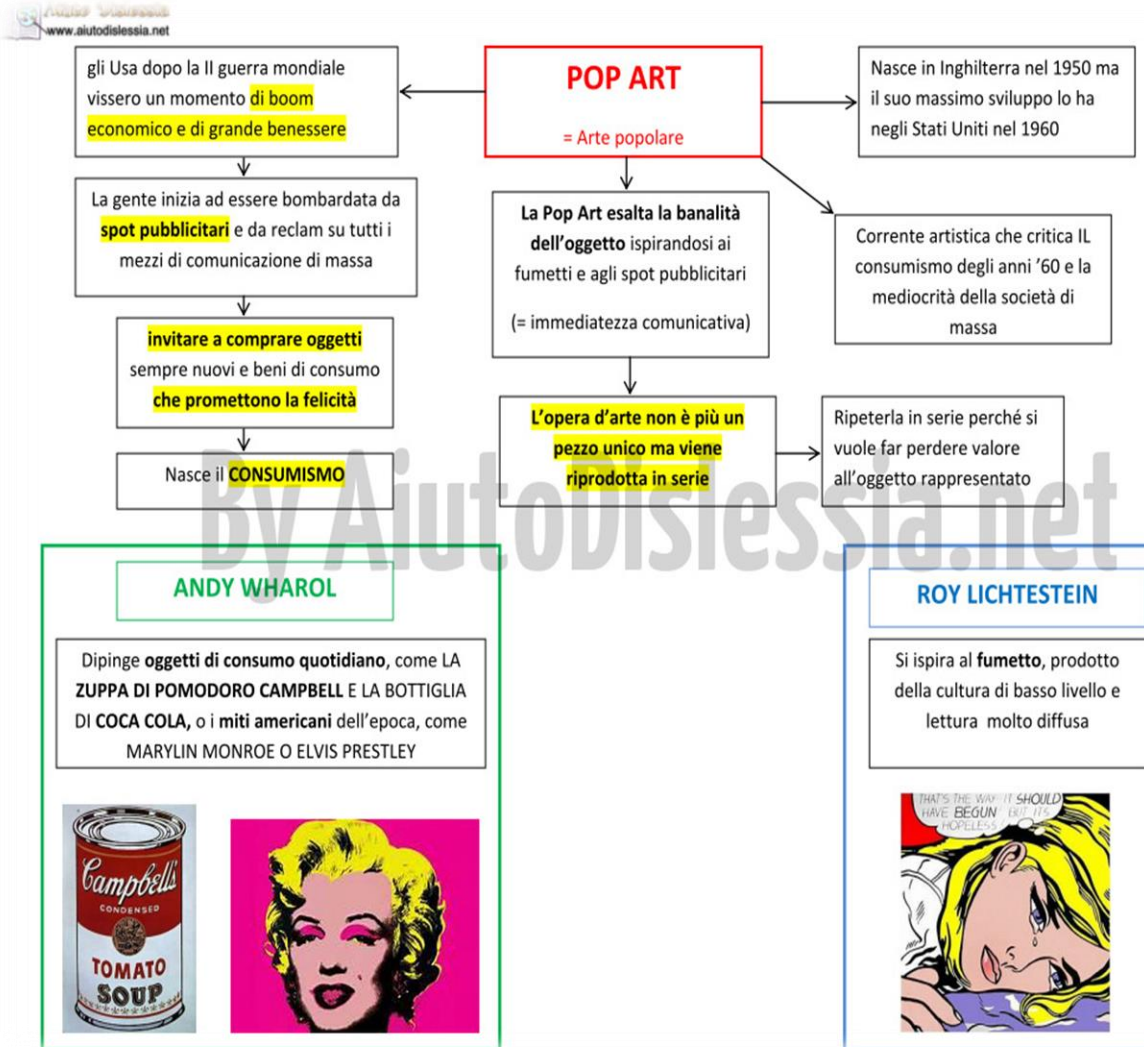
avviene in lungometraggi quali: *Il Sorpasso* (1962), *Il boom* (1963), *Il disordine* (1963), *Il maestro di Vigevano* (1963), *La vita agra* (1964).

Si rappresenta l'opulenza cercata e ricercata, si rappresenta la trasformazione dei costumi, degli stessi modelli di riferimento morali e sociali. Si vuole diventare ricchi a ogni costo, si ostentano simboli di benessere in feste, banchetti, ricevimenti. L'italiano medio mimetizza sempre di più le proprie povere origini ed entra a testa bassa nella civiltà dei consumi.

Oltre a ciò si affrontano anche temi un tempo tabù o comunque delicati basta pensare al tema del divorzio come avviene nel lungometraggio *Divorzio all'italiana*, *Sedotta e abbandonata*.

Alberto Lattuada e Francesco Rosi portano in scena il tema della mafia rispettivamente con *I mafiosi* e *Salvatore Giuliano*.

ARTE NELL'ITALIA DEGLI ANNI '60



Tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60 muove i suoi primi passi anche nel nostro Paese la POP – ART precursori della stessa sono Enrico Baj, Gianni Bertini, Fabio Mauri, Mimmo Rotella. Le opere di questi artisti sia come stile sia temporalmente affiancano quelle dei neo dadaisti statunitensi, Jasper Johns e Robert Rauschenberg ne sono i massimi rappresentanti.

Questa voglia, questa passione, questo impeto di fare arte e un arte diversa dal passato, un arte maggiormente popolare, un arte più sensibile alle istanze e alle trasformazioni sociali del periodo storico in oggetto interessa la totalità o comunque una buonissima parte del nostro territorio e ha i suoi centri nevralgici in Milano e Roma diffondendosi anche a Torino e in Toscana.

Nel nostro immaginario album della POP – ART sono presenti: Mario Schifano, Tano Festa, Franco Angeli, Umberto Bignardi, Mario Ceroli, Giosetta Fioroni, Sergio Lombardo, Cesare Tacchi, Valerio Adami, Lucio Del Pezzo, Piero Manzoni, Emilio Tadini, Antonio Fomez. A questi aggiungiamo i torinesi Piero Gilardi, Aldo Mondino, Michelangelo Pistoletto e i toscani Roberto Barni, Adolfo Natalini, Gianni Ruffi, Roberto Malquori.

Umberto Bignardi



Flora (1959)



Allergeni (1962)



Occhio (1963)

Sergio Lombardo



Kennedy che piange (1963)



Kennedy al telefono (1963)



Kennedy a colori (1964)



Scatola con 30 aste (1967)

Antonio Fomez



Per un Europa unita (Il muro di Berlino) – 1964



Invito al consumo (1964 – 1965)

Michelangelo Pistoletto



Autoritratto in camicia (1961)



Uomo seduto (1962)



Tavolino con disco (1964)

Le immagini sono tratte:

<https://www.artslife.com/tag/umberto-bignardi/>

<https://sergiolombardo.it/>

<http://www.fomez.it/>

<http://www.pistoletto.it/>